

I lavoratori sostengono l'Unità

I compagni della sezione Cotone di Piombino hanno sottoscritto 180 abbonamenti annui. I comunisti della cooperativa Vetrai di San Giovanni Valdarno hanno sottoscritto 24 abbonamenti annui.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 346

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30



Accordo indo-sovietico per lo sviluppo della cooperazione economica

(nella foto: Nehru)

Il nostro servizio in 8. pagina

TUTTO IL PAESE PARTECIPA ALLA BATTAGLIA PER LA SCUOLA

Mozione dei comunisti alla Camera in appoggio alla lotta dei professori

Le richieste degli insegnanti possono essere soddisfatte aumentando la tassazione per le società con capitale superiore ai cinquanta milioni e riducendo le spese per il riarmo e la polizia - Il governo rinvia il dibattito

La Scuola e i partiti

Siamo d'accordo con il Popolo. La decisione del Fronte della Scuola di proclamare un nuovo sciopero dei presidi e degli insegnanti delle scuole secondarie statali della durata di otto giorni, è senza dubbio «grave».

Ma «grave» per chi? Grave, secondo noi, per coloro i quali ricade la responsabilità di aver portato a questi estremi la scuola italiana, e il suo corpo insegnante (non dimentichiamo che già s'annuncia uno sciopero dei maestri elementari), e che, da oltre un anno, non hanno mostrato né la buona volontà né la capacità di dare una giusta soluzione alla vertenza.

Cominciamo dai governanti. Costoro, quando prendevano il nome e l'indirizzo dal binomio Scelba-Saragat, non si proposero neppure di affrontare con serietà la sostanza del problema. Si fecero, come al solito, in quell'ottusa attitudine di protervo ed astioso disconoscimento delle esigenze reali che scaturivano dalla vita nazionale, con cui in quell'epoca si volevano affrontare tutti i problemi del paese, e si proposero un solo obiettivo: quello di piegare la forza una categoria (come dice bene l'ultimo comunicato del Fronte della Scuola) fino a quel momento sconosciuta e giudicata debole «ma che ora sorreggeva».

Si avanzò così sulla scena il governo Segni. E come per altri problemi, così anche per il problema della scuola esso adoperò parole diverse da quelle proprie dei vocabolari di Scelba e Saragat, e accese, anche nelle file degli insegnanti italiani, qualche luce di speranza. Anche in questo caso, però, alla parola non sono seguiti i fatti, e anzi tutte le recenti vicende della scuola stanno a dimostrare come, quando si tratta di adeguarsi alle esigenze del paese, la poca differenza disconoscere queste esigenze in modo ostoso, protervo e astioso, o disconoscere in un modo più lusinghiero e ipocrito: alla fine, il risultato non può non essere lo stesso. Sarebbe grave errore, però, nel giudicare le attuali vicende della scuola, fermarsi alle responsabilità del governo, e non risalire più oltre, cioè ai partiti che il governo sostengono e alle forze delle quali il governo più o meno direttamente è espressione. A guardare infatti i giornali governativi, non è facile che abbia apparentemente dissenso con la sostanza delle rivendicazioni degli insegnanti, o che le abbia apparentemente contrastate. Anzi, sia giornali come La Stampa e Il Corriere della Sera, sia giornali come La Voce Repubblicana, si sono spinti molto avanti nel ritrovare un legame fra le rivendicazioni economiche degli insegnanti e la crisi generale della scuola di Stato, e nel sottolineare giustamente il carattere nazionale e costituzionale del problema. Che ne hanno ricavato però, i professori italiani, fino a questo momento, da questa apparente simpatia di certi partiti e di certi gruppi della classe dirigente italiana? Proprio un bel niente!

Sicché, al punto cui siamo arrivati, è legittimo il sospetto che, anche qui, a spietate parole lusinghiere e ipocrite di solidarietà tutti costoro non buoni, ma a compiere il più piccolo gesto politico per indurre il governo a risolvere praticamente il problema, nessuno di costoro ci sta. Naturalmente, non è grave e questa contraddizione fra le parole e i fatti risulta nei socialdemocratici, ai quali appartiene il ministro Rossi, che certamente avrebbe molti modi per far trionfare all'interno del governo il punto di vista del Fronte della Scuola (e se davvero ciò volesse fare), e nei democristiani, i quali sembra che in questo caso non il dop-

Il testo della mozione comunista

Ecco il testo della mozione presentata dai comunisti alla Camera:

La Camera, preoccupata per la situazione di disagio e di crisi in cui da tempo si dibatte la scuola italiana e che ha trovato nella agitazione dei presidi e dei professori della scuola secondaria statale uno dei segni più chiaramente indicativi della esigenza di un profondo rinnovamento democratico dell'istruzione pubblica;

considerando che una riforma e una rinascita della scuola della Repubblica sia come compito attuale ed urgente di realizzazione dei principi costituzionali, e che in tale quadro deve essere visto, come contributo positivo al progresso della scuola, il soddisfacimento delle legittime rivendicazioni degli insegnanti statali;

ritenendo inoltre che debbano essere mantenuti fermi gli impegni assunti con l'art. 7 della legge delega e con gli ordini del giorno in quella occasione approvati all'unanimità;

Impegna il Governo ad accogliere prontamente le proposte formulate dal Fronte Unico della Scuola nella coscienza che ad esse sia possibile dare soluzione con i mezzi attualmente a disposizione nel bilancio;

indica, comunque, per il reperimento di nuovi fondi atti a risolvere il problema degli insegnanti e della scuola, l'aumento delle aliquote sul patrimonio immobiliare delle società con capitale superiore ai 50 milioni e una ragionevole riduzione riguardante le spese per la difesa militare e la polizia.

Alicata, Togliatti, Marchesi, Longo, Zedda, Natta, Sciarra, Borrelli, Giannini, Proietti, Di Vittorio, Giordano, Amendola, Toti, Pino, Cavallotti, Cinciarini, Rodano, Marchionni-Zanichelli, Grassi, Nicolosi, Ravera.

Silenzio del Consiglio dei ministri alla vigilia dello sciopero di 8 giorni

Una piatta dichiarazione di Rossi — Gava conferma la sua intransigenza, che nasconde una manovra clericale contro la scuola di Stato — Contrasti nella maggioranza

Solo superficialmente il Consiglio dei ministri ha preso in considerazione il problema della scuola e del grande sciopero nazionale dei professori, che avrà inizio domani per concludersi giovedì 22. Alcuni ministri che hanno fatto alla spicciolata la sala del Consiglio hanno addirittura dichiarato ai giornalisti che dei professori non si era parlato, il ministro De Caro e Scelba e Saragat, in realtà, se n'era parlato, ma solo tra gruppi di ministri in via privata. Infine Rossi, al quale i giornalisti si sono rivolti con maggiore insistenza, ha dichiarato che dello sciopero si era bensì discusso, essendo cosa troppo seria per potere essere ignorata; ma che nulla di nuovo era stato deciso.

Rossi ha aggiunto che, a suo avviso, lo sciopero è per lo meno intempestivo e in ogni caso «intuitivo»; poiché, come ha osservato, non si lascia intimidire.

Falso prestigio

I giornalisti sono rimasti interdetti dalle sue affermazioni, poiché da essi è risultato che neppure ieri il governo ha mostrato di avere la gravità della situazione e delle sue responsabilità. Evidente, infatti, che la «responsabilità» di un governo non si misura sul merito di un falso prestigio, bensì dalla sua capacità o meno di affrontare e risolvere problemi nazionali di tanta gravità. Nella sostanza, poi, si è appreso che il ministro Gava ha ribadito che egli non intende superare in alcun mo-



La presidenza dell'assemblea dei professori romani al «Leonardo da Vinci»

do il limite di spesa già proposto, respingendo quindi ogni prospettiva di compromesso. Gli altri ministri ne hanno preso atto, lavandosi le mani, per cui si pone legittimamente la domanda se, a questo punto, si tratti solo di irresponsabilità o leggerezza, o non si tratti piuttosto di una manovra politica più grave, che riflette la ostilità clericale alla scuola di Stato e la volontà del regime democristiano di minare ulteriormente le basi.

Si rilevava ieri — negli ambienti politici — come la riunione del Consiglio dei ministri, in realtà, si fosse svolta in una sorta di incontro tra Segni e Fanfani, e come tale incontro fosse stato a sua volta preceduto da una riunione in sede parlamentare, nella quale i professori democristiani e laici continuavano a «deplorare» con parole dure le decisioni degli insegnanti, se ne ricava per lo meno il sospetto di una precisa linea politica contro la scuola di Stato da parte dei dirigenti democristiani di governo e di partito: l'intransigenza economica nasce da tale linea.

Ide rifiutano alla Camera la discussione immediata

La questione dei professori è stata portata ieri nell'aula di Montecitorio: il compagno NENNI, per il quale il compagno LOZZA e ALICATA per il PCI hanno presentato rispettivamente una interrogazione ed una mozione in cui si chiede che il governo chiarisca la sua posizione negativa nei confronti degli insegnanti italiani. Un'altra mozione è stata presentata dai missini ed un'altra interrogazione in cui si chiede che il governo venga a spiegare alla Camera i motivi per cui gli insegnanti hanno torto (sic) — da alcuni democristiani. I deputati democristiani, socialdemocratici, liberali e repubblicani hanno respinto a maggioranza la proposta che il governo rispondesse oggi stesso alla Camera alle due mozioni e che «empré nella giornata di oggi esse venissero votate».

superfluo — ha detto Nenni — insistere sull'urgenza di una risposta in tal sede. NENNI, per il quale il compagno LOZZA e ALICATA per il PCI hanno presentato rispettivamente una interrogazione ed una mozione in cui si chiede che il governo chiarisca la sua posizione negativa nei confronti degli insegnanti italiani. Un'altra mozione è stata presentata dai missini ed un'altra interrogazione in cui si chiede che il governo venga a spiegare alla Camera i motivi per cui gli insegnanti hanno torto (sic) — da alcuni democristiani. I deputati democristiani, socialdemocratici, liberali e repubblicani hanno respinto a maggioranza la proposta che il governo rispondesse oggi stesso alla Camera alle due mozioni e che «empré nella giornata di oggi esse venissero votate».

Alla fine della seduta è stato il compagno NENNI a prendere per primo la parola per chiedere al governo di voler discutere più presto la sua interrogazione: e

INCORAGGIATO E SOSTENUTO DAI DIRIGENTI AMERICANI

Cian Kai-scek ha fatto fallire l'ingresso dell'Italia all'ONU

Il piano canadese bloccato dal veto del fantoccio di Formosa - Il delegato sovietico aveva accettato la procedura proposta dagli occidentali - Dichiarazioni di Sobolev

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 13 — L'Italia è ancora una volta rimasta fuori dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. Il delegato di Cian Kai-scek, ha posto questa notte, al Consiglio di Sicurezza, il veto all'ammissione all'ONU della Mongolia, ed ha determinato così, con l'appoggio e l'apporto incoraggiamento degli Stati Uniti, il fallimento del progetto canadese per l'ammissione simultanea dei diciotto paesi che ne avevano fatto richiesta, e per i quali non esistono più problemi di giustificazione territoriale: Albania, Mongolia, Giordania, Irlanda, Portogallo, Ungheria, Italia, Austria, Romania, Bulgaria, Finlandia, Ceylon, Nepal, Libia, Cambogia, Giappone, Laos e Spagna.

Il progetto canadese, a favore del quale si erano pronunciati la settimana scorsa 22 dei sessanta paesi membri dell'ONU, era fondato sul principio della ammissione simultanea, senza discriminazione, di tutti e diciotto i paesi. L'esclusione di uno di essi era inevitabilmente destinata a provocare la caduta di tutto il piano; ed era appunto questo l'obiettivo per il quale avevano marciato, tra le settimane, gli Stati Uniti, ponendo l'esclusiva contro la Repubblica popolare mongola, e indicando così al fantoccio di Cian Kai-scek la strada sulla quale avrebbe dovuto agire per bloccare il piano canadese.

Al decisivo voto di questa sera, è pervenuto dopo che, nella prima parte della seduta, un accordo intervenuto fra la delegazione sovietica e quella neozelandese e brasiliana aveva condotto a una soddisfacente soluzione della questione di procedura sorta nella precedente sessione di sabato del Consiglio.

L'Unione Sovietica aveva proposto, in quella sede, che si votasse separatamente sulle singole domande, dapprima nel Consiglio di Sicurezza e poi nell'Assemblea generale, e che le successive candidature venissero esaminate solo dopo che quella immediatamente precedente fosse stata definitivamente approvata. Nuova Zelanda e Brasile suggerivano invece che il Consiglio esaminasse dapprima tutte le candidature, e raccomandasse quindi all'Assemblea generale di approvare in blocco.

La procedura

Sotto la divergenza di procedura si celava una differenza di sostanza: la delegazione sovietica temeva che, una volta approvate le candidature, la Commissione del Consiglio, i nemici del piano canadese potessero mandarlo a vuoto in sede di Assemblea, respingendo talune delle candidature.

Ma questa base veniva raggiunta l'accordo, e il Consiglio di Sicurezza decideva di dare la precedenza nel voto alla mozione neozelandese concordata. La strada alla sua approvazione e quindi all'ingresso dell'Italia e degli altri diciassette paesi fra le Nazioni Unite pareva ormai aperta. Molti osservatori si dicevano convinti che Cian Kai-scek non avrebbe osato opporsi ulteriormente alla volontà della schiacciante maggioranza dei membri dell'ONU, e che gli Stati Uniti avrebbero indotto il loro satellite alla ragione.

Ben presto queste speranze dovevano apparire completamente infondate. Il delegato di Kuomintang avanzava un emendamento che alterava profondamente lo spirito della proposta canadese, suggerendo l'ammissione di due paesi: la Corea del Sud e il Vietnam del Sud, che, essendo come è noto parti di nazioni divise, presentavano problemi di carattere particolare.

Le votazioni

Alla ripresa notturna della seduta, il delegato neozelandese condannava la proposta di Cian Kai-scek, osservando che essa era assolutamente al di fuori della discussione sul piano canadese. Il delegato sovietico si associava a queste osservazioni, ma la proposta diversiva del delegato di Cian Kai-scek veniva sfacciatamente e calorosamente appoggiata dal delegato americano, da quello britannico e da quello francese. Era chiaro che il piano canadese, se non fosse stato respinto, avrebbe dovuto essere approvato.

Prendendo la parola dopo il voto, il delegato sovietico ha aspramente condannato gli intrighi che hanno condotto al fallimento del piano canadese, contro la volontà di tutti gli Stati Uniti.

Il delegato americano ha preso allora a sua volta la parola, cercando di rigettare sull'URSS la colpa del mancato accordo, ma confermando implicitamente la responsabilità americana, con una prolungata difesa di Cian Kai-scek, l'uomo che ha determinato anche quest'anno il rigetto della candidatura italiana all'ONU.

5.000 KM. IN AUTOMOBILE NEL TIBET FAVOLOSO

Ci appare Lassa con le sue guglie d'oro

L'ultima tappa del viaggio verso la capitale - Il minaccioso ghiacciaio di Ku e il colterico dio che vi abita - Tre viandanti ci mostrano la lingua per dirci che non meditano insidie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IN VIAGGIO VERSO LASSA. Tra le armi rimaste alla natura, per i suoi sussulti di ribellione contro il peggio impostato dalla camionabile, fra le macigni morenici rotolano giù, ed il torrente nuovo il suo corso, rendendo necessarie nuove riparazioni ed un ponte nuovo. Intraprendiamo ora con le nostre auto per la desolata roina di un manto di ghiaccio e di macigni di tronchi, ci fermiamo a guardarlo e lo fotografiamo, le nostre

questa catena nevosa sulla nostra sinistra, afflitta nel- lo Yalutampo prima che esso volga verso l'India e vi diventi il Bramaputra. La camionabile corre a mezza costa del precipizio, fra le pietre e le abetine frammentate di acci e querce, ed in un tratto frantumato racchiude ad allargarsi squadre di manutenzione cinesi per centinaia di lavoratori. Alloggiando in comode tende bianche allineate sul ciglio del burrone, tende per i dormitori, tende per le cucine, file di catinelle smaltate in bell'ordine sui treppiedi di legno, ciascuna con la sua scatola del sapone, il suo asciugamano, il suo bicchiere metallico e lo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

mente infondate. Il delegato di Kuomintang avanzava un emendamento che alterava profondamente lo spirito della proposta canadese, suggerendo l'ammissione di due paesi: la Corea del Sud e il Vietnam del Sud, che, essendo come è noto parti di nazioni divise, presentavano problemi di carattere particolare.

Le votazioni

Alla ripresa notturna della seduta, il delegato neozelandese condannava la proposta di Cian Kai-scek, osservando che essa era assolutamente al di fuori della discussione sul piano canadese. Il delegato sovietico si associava a queste osservazioni, ma la proposta diversiva del delegato di Cian Kai-scek veniva sfacciatamente e calorosamente appoggiata dal delegato americano, da quello britannico e da quello francese. Era chiaro che il piano canadese, se non fosse stato respinto, avrebbe dovuto essere approvato.

Prendendo la parola dopo il voto, il delegato sovietico ha aspramente condannato gli intrighi che hanno condotto al fallimento del piano canadese, contro la volontà di tutti gli Stati Uniti.

Il delegato americano ha preso allora a sua volta la parola, cercando di rigettare sull'URSS la colpa del mancato accordo, ma confermando implicitamente la responsabilità americana, con una prolungata difesa di Cian Kai-scek, l'uomo che ha determinato anche quest'anno il rigetto della candidatura italiana all'ONU.

La procedura

Sotto la divergenza di procedura si celava una differenza di sostanza: la delegazione sovietica temeva che, una volta approvate le candidature, la Commissione del Consiglio, i nemici del piano canadese potessero mandarlo a vuoto in sede di Assemblea, respingendo talune delle candidature.

Ma questa base veniva raggiunta l'accordo, e il Consiglio di Sicurezza decideva di dare la precedenza nel voto alla mozione neozelandese concordata. La strada alla sua approvazione e quindi all'ingresso dell'Italia e degli altri diciassette paesi fra le Nazioni Unite pareva ormai aperta. Molti osservatori si dicevano convinti che Cian Kai-scek non avrebbe osato opporsi ulteriormente alla volontà della schiacciante maggioranza dei membri dell'ONU, e che gli Stati Uniti avrebbero indotto il loro satellite alla ragione.

Ben presto queste speranze dovevano apparire completamente infondate. Il delegato di Kuomintang avanzava un emendamento che alterava profondamente lo spirito della proposta canadese, suggerendo l'ammissione di due paesi: la Corea del Sud e il Vietnam del Sud, che, essendo come è noto parti di nazioni divise, presentavano problemi di carattere particolare.

Le votazioni

Alla ripresa notturna della seduta, il delegato neozelandese condannava la proposta di Cian Kai-scek, osservando che essa era assolutamente al di fuori della discussione sul piano canadese. Il delegato sovietico si associava a queste osservazioni, ma la proposta diversiva del delegato di Cian Kai-scek veniva sfacciatamente e calorosamente appoggiata dal delegato americano, da quello britannico e da quello francese. Era chiaro che il piano canadese, se non fosse stato respinto, avrebbe dovuto essere approvato.

Prendendo la parola dopo il voto, il delegato sovietico ha aspramente condannato gli intrighi che hanno condotto al fallimento del piano canadese, contro la volontà di tutti gli Stati Uniti.

Il delegato americano ha preso allora a sua volta la parola, cercando di rigettare sull'URSS la colpa del mancato accordo, ma confermando implicitamente la responsabilità americana, con una prolungata difesa di Cian Kai-scek, l'uomo che ha determinato anche quest'anno il rigetto della candidatura italiana all'ONU.

5.000 KM. IN AUTOMOBILE NEL TIBET FAVOLOSO

Ci appare Lassa con le sue guglie d'oro

L'ultima tappa del viaggio verso la capitale - Il minaccioso ghiacciaio di Ku e il colterico dio che vi abita - Tre viandanti ci mostrano la lingua per dirci che non meditano insidie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IN VIAGGIO VERSO LASSA. Tra le armi rimaste alla natura, per i suoi sussulti di ribellione contro il peggio impostato dalla camionabile, fra le macigni morenici rotolano giù, ed il torrente nuovo il suo corso, rendendo necessarie nuove riparazioni ed un ponte nuovo. Intraprendiamo ora con le nostre auto per la desolata roina di un manto di ghiaccio e di macigni di tronchi, ci fermiamo a guardarlo e lo fotografiamo, le nostre

questa catena nevosa sulla nostra sinistra, afflitta nel- lo Yalutampo prima che esso volga verso l'India e vi diventi il Bramaputra. La camionabile corre a mezza costa del precipizio, fra le pietre e le abetine frammentate di acci e querce, ed in un tratto frantumato racchiude ad allargarsi squadre di manutenzione cinesi per centinaia di lavoratori. Alloggiando in comode tende bianche allineate sul ciglio del burrone, tende per i dormitori, tende per le cucine, file di catinelle smaltate in bell'ordine sui treppiedi di legno, ciascuna con la sua scatola del sapone, il suo asciugamano, il suo bicchiere metallico e lo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

mente infondate. Il delegato di Kuomintang avanzava un emendamento che alterava profondamente lo spirito della proposta canadese, suggerendo l'ammissione di due paesi: la Corea del Sud e il Vietnam del Sud, che, essendo come è noto parti di nazioni divise, presentavano problemi di carattere particolare.

Le votazioni

Alla ripresa notturna della seduta, il delegato neozelandese condannava la proposta di Cian Kai-scek, osservando che essa era assolutamente al di fuori della discussione sul piano canadese. Il delegato sovietico si associava a queste osservazioni, ma la proposta diversiva del delegato di Cian Kai-scek veniva sfacciatamente e calorosamente appoggiata dal delegato americano, da quello britannico e da quello francese. Era chiaro che il piano canadese, se non fosse stato respinto, avrebbe dovuto essere approvato.

Prendendo la parola dopo il voto, il delegato sovietico ha aspramente condannato gli intrighi che hanno condotto al fallimento del piano canadese, contro la volontà di tutti gli Stati Uniti.

Il delegato americano ha preso allora a sua volta la parola, cercando di rigettare sull'URSS la colpa del mancato accordo, ma confermando implicitamente la responsabilità americana, con una prolungata difesa di Cian Kai-scek, l'uomo che ha determinato anche quest'anno il rigetto della candidatura italiana all'ONU.

La procedura

Sotto la divergenza di procedura si celava una differenza di sostanza: la delegazione sovietica temeva che, una volta approvate le candidature, la Commissione del Consiglio, i nemici del piano canadese potessero mandarlo a vuoto in sede di Assemblea, respingendo talune delle candidature.

Ma questa base veniva raggiunta l'accordo, e il Consiglio di Sicurezza decideva di dare la precedenza nel voto alla mozione neozelandese concordata. La strada alla sua approvazione e quindi all'ingresso dell'Italia e degli altri diciassette paesi fra le Nazioni Unite pareva ormai aperta. Molti osservatori si dicevano convinti che Cian Kai-scek non avrebbe osato opporsi ulteriormente alla volontà della schiacciante maggioranza dei membri dell'ONU, e che gli Stati Uniti avrebbero indotto il loro satellite alla ragione.

Ben presto queste speranze dovevano apparire completamente infondate. Il delegato di Kuomintang avanzava un emendamento che alterava profondamente lo spirito della proposta canadese, suggerendo l'ammissione di due paesi: la Corea del Sud e il Vietnam del Sud, che, essendo come è noto parti di nazioni divise, presentavano problemi di carattere particolare.

Le votazioni

Alla ripresa notturna della seduta, il delegato neozelandese condannava la proposta di Cian Kai-scek, osservando che essa era assolutamente al di fuori della discussione sul piano canadese. Il delegato sovietico si associava a queste osservazioni, ma la proposta diversiva del delegato di Cian Kai-scek veniva sfacciatamente e calorosamente appoggiata dal delegato americano, da quello britannico e da quello francese. Era chiaro che il piano canadese, se non fosse stato respinto, avrebbe dovuto essere approvato.

Prendendo la parola dopo il voto, il delegato sovietico ha aspramente condannato gli intrighi che hanno condotto al fallimento del piano canadese, contro la volontà di tutti gli Stati Uniti.

Il delegato americano ha preso allora a sua volta la parola, cercando di rigettare sull'URSS la colpa del mancato accordo, ma confermando implicitamente la responsabilità americana, con una prolungata difesa di Cian Kai-scek, l'uomo che ha determinato anche quest'anno il rigetto della candidatura italiana all'ONU.

5.000 KM. IN AUTOMOBILE NEL TIBET FAVOLOSO

Ci appare Lassa con le sue guglie d'oro

L'ultima tappa del viaggio verso la capitale - Il minaccioso ghiacciaio di Ku e il colterico dio che vi abita - Tre viandanti ci mostrano la lingua per dirci che non meditano insidie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IN VIAGGIO VERSO LASSA. Tra le armi rimaste alla natura, per i suoi sussulti di ribellione contro il peggio impostato dalla camionabile, fra le macigni morenici rotolano giù, ed il torrente nuovo il suo corso, rendendo necessarie nuove riparazioni ed un ponte nuovo. Intraprendiamo ora con le nostre auto per la desolata roina di un manto di ghiaccio e di macigni di tronchi, ci fermiamo a guardarlo e lo fotografiamo, le nostre

questa catena nevosa sulla nostra sinistra, afflitta nel- lo Yalutampo prima che esso volga verso l'India e vi diventi il Bramaputra. La camionabile corre a mezza costa del precipizio, fra le pietre e le abetine frammentate di acci e querce, ed in un tratto frantumato racchiude ad allargarsi squadre di manutenzione cinesi per centinaia di lavoratori. Alloggiando in comode tende bianche allineate sul ciglio del burrone, tende per i dormitori, tende per le cucine, file di catinelle smaltate in bell'ordine sui treppiedi di legno, ciascuna con la sua scatola del sapone, il suo asciugamano, il suo bicchiere metallico e lo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

mente infondate. Il delegato di Kuomintang avanzava un emendamento che alterava profondamente lo spirito della proposta canadese, suggerendo l'ammissione di due paesi: la Corea del Sud e il Vietnam del Sud, che, essendo come è noto parti di nazioni divise, presentavano problemi di carattere particolare.

Le votazioni

Alla ripresa notturna della seduta, il delegato neozelandese condannava la proposta di Cian Kai-scek, osservando che essa era assolutamente al di fuori della discussione sul piano canadese. Il delegato sovietico si associava a queste osservazioni, ma la proposta diversiva del delegato di Cian Kai-scek veniva sfacciatamente e calorosamente appoggiata dal delegato americano, da quello britannico e da quello francese. Era chiaro che il piano canadese, se non fosse stato respinto, avrebbe dovuto essere approvato.

Prendendo la parola dopo il voto, il delegato sovietico ha aspramente condannato gli intrighi che hanno condotto al fallimento del piano canadese, contro la volontà di tutti gli Stati Uniti.

Il delegato americano ha preso allora a sua volta la parola, cercando di rigettare sull'URSS la colpa del mancato accordo, ma confermando implicitamente la responsabilità americana, con una prolungata difesa di Cian Kai-scek, l'uomo che ha determinato anche quest'anno il rigetto della candidatura italiana all'ONU.

La procedura

Sotto la divergenza di procedura si celava una differenza di sostanza: la delegazione sovietica temeva che, una volta approvate le candidature, la Commissione del Consiglio, i nemici del piano canadese potessero mandarlo a vuoto in sede di Assemblea, respingendo talune delle candidature.

Ma questa base veniva raggiunta l'accordo, e il Consiglio di Sicurezza decideva di dare la precedenza nel voto alla mozione neozelandese concordata. La strada alla sua approvazione e quindi all'ingresso dell'Italia e degli altri diciassette paesi fra le Nazioni Unite pareva ormai aperta. Molti osservatori si dicevano convinti che Cian Kai-scek non avrebbe osato opporsi ulteriormente alla volontà della schiacciante maggioranza dei membri dell'ONU, e che gli Stati Uniti avrebbero indotto il loro satellite alla ragione.

Ben presto queste speranze dovevano apparire completamente infondate. Il delegato di Kuomintang avanzava un emendamento che alterava profondamente lo spirito della proposta canadese, suggerendo l'ammissione di due paesi: la Corea del Sud e il Vietnam del Sud, che, essendo come è noto parti di nazioni divise, presentavano problemi di carattere particolare.

Le votazioni

Alla ripresa notturna della seduta, il delegato neozelandese condannava la proposta di Cian Kai-scek, osservando che essa era assolutamente al di fuori della discussione sul piano canadese. Il delegato sovietico si associava a queste osservazioni, ma la proposta diversiva del delegato di Cian Kai-scek veniva sfacciatamente e calorosamente appoggiata dal delegato americano, da quello britannico e da quello francese. Era chiaro che il piano canadese, se non fosse stato respinto, avrebbe dovuto essere approvato.

Prendendo la parola dopo il voto, il delegato sovietico ha aspramente condannato gli intrighi che hanno condotto al fallimento del piano canadese, contro la volontà di tutti gli Stati Uniti.

Il delegato americano ha preso allora a sua volta la parola, cercando di rigettare sull'URSS la colpa del mancato accordo, ma confermando implicitamente la responsabilità americana, con una prolungata difesa di Cian Kai-scek, l'uomo che ha determinato anche quest'anno il rigetto della candidatura italiana all'ONU.

5.000 KM. IN AUTOMOBILE NEL TIBET FAVOLOSO

Ci appare Lassa con le sue guglie d'oro

L'ultima tappa del viaggio verso la capitale - Il minaccioso ghiacciaio di Ku e il colterico dio che vi abita - Tre viandanti ci mostrano la lingua per dirci che non meditano insidie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IN VIAGGIO VERSO LASSA. Tra le armi rimaste alla natura, per i suoi sussulti di ribellione contro il peggio impostato dalla camionabile, fra le macigni morenici rotolano giù, ed il torrente nuovo il suo corso, rendendo necessarie nuove riparazioni ed un ponte nuovo. Intraprendiamo ora con le nostre auto per la desolata roina di un manto di ghiaccio e di macigni di tronchi, ci fermiamo a guardarlo e lo fotografiamo, le nostre

questa catena nevosa sulla nostra sinistra, afflitta nel- lo Yalutampo prima che esso volga verso l'India e vi diventi il Bramaputra. La camionabile corre a mezza costa del precipizio, fra le pietre e le abetine frammentate di acci e querce, ed in un tratto frantumato racchiude ad allargarsi squadre di manutenzione cinesi per centinaia di lavoratori. Alloggiando in comode tende bianche allineate sul ciglio del burrone, tende per i dormitori, tende per le cucine, file di catinelle smaltate in bell'ordine sui treppiedi di legno, ciascuna con la sua scatola del sapone, il suo asciugamano, il suo bicchiere metallico e lo

Il dito nell'occhio

Beata gioventù

Il Secolo dedica tutta una sua pagina alla «tradizione culturale» che sarebbe stata trasformata in un «convegno» di studenti universitari. Si sembra che la relazione culturale di questo convegno sia stata determinata dal «Secolo» e che la scelta politica che si auspica.

Beata gioventù

Il Secolo dedica tutta una sua pagina alla «tradizione culturale» che sarebbe stata trasformata in un «convegno» di studenti universitari. Si sembra che la relazione culturale di questo convegno sia stata determinata dal «Secolo» e che la scelta politica che si auspica.

Beata gioventù

Il Secolo dedica tutta una sua pagina alla «tradizione culturale» che sarebbe stata trasformata in un «convegno» di studenti universitari. Si sembra che la relazione culturale di questo convegno sia stata determinata dal «Secolo» e che la scelta politica che si auspica.

Beata gioventù

Il Secolo dedica tutta una sua pagina alla «tradizione culturale» che sarebbe stata trasformata in un «convegno» di studenti universitari. Si sembra che la relazione culturale di questo convegno sia stata determinata dal «Secolo» e che la scelta politica che si auspica.

Beata gioventù

Il Secolo dedica tutta una sua pagina alla «tradizione culturale» che sarebbe stata trasformata in un «convegno» di studenti universitari. Si sembra che la relazione culturale di questo convegno sia stata determinata dal «Secolo» e che la scelta politica che si auspica.

RITRATTO DI UNA DONNA COMUNISTA

Le catene del figlio

La sera del 12 giugno 1944, un reparto di brigatisti neri, circondando il vecchio mulino detto « della Grotta », presso il comune emiliano di Casina, conosciuto come abitazione di partigiani. Strisciando nel grano alto, in silenzio, i fascisti arrivarono fino a pochi metri dall'edificio. C'era, seduto al tavolo della cucina, un giovane ed esile, di nome Volpe, che stava a tavola. Volpe, che aveva sedici anni, era la più grande aveva sedici anni e la più piccola tre mesi, seppur mantenuti con il proprio lavoro di bracciante, ed educati bene, come il nobile sacrificio di Dino e di Marino ha dimostrato.

Ora, Artenice Tenezzi è una comunista, e come tale, è un comunista che ha conservato gelosamente la vecchia tessera del '22, come i suoi figli partigiani e gli altri ancora in vita. Ed è una comunista attiva. Quando l'abbiamo cercata, a Casina, ci hanno detto che era fuori, e per il testamento. L'infamia di un comunista doveva attendere a lungo. In questi giorni ha tessera molti compagni, e ne ha reclutati sei, « tutti vecchi ».

Sono passati dodici anni, ma Artenice Tenezzi ricorda ancora, in tutti i particolari, la morte del figlio Marino. Ricorda anche che i fascisti volevano gettarne il corpo nel fiume, per dire poi che erano stati costretti a ucciderlo mentre scappava. Ma Artenice non si gettò nel fiume, e si avvicinò così strettamente a quella memoria infamante, che i brigatisti neri non ebbero la forza di strapparla via, e se ne andarono. Il giorno dopo, un gerarca del lungo portò alla madre del partigiano una busta contenente denaro. La donna gliela scaraventò sul viso.

Altro figlio di Artenice, Dino, il meccanico, comandava una formazione di gariboldini. L'8 settembre 1944 la formazione fu attaccata dai tedeschi, all'alba. Tre partigiani furono uccisi, Dino fu ferito e catturato. Lo torturarono per tre giorni. Quando alla madre fu concesso di vederlo, il giovane aveva perduto tutti i denti. Non pronunciò neppure una parola, ebbe soltanto la forza di rivolgerle un sorriso. L'ultimo. Tre mesi dopo, Artenice seppe che lo avevano ucciso e sepolto in un campo, a Pantano. Insieme con altri nove partigiani.

L'8 dicembre, di notte, un gruppo di persone si recò sul posto. Portavano vanghe, zappe, e rudimentali casse di legno. Scaricarono a lungo, in silenzio, per non richiamare l'attenzione dei fascisti e dei tedeschi. Con le sue mani di bracciante, Artenice rimase le zolle che coprivano i resti del figlio, con le sue mani lo tirò fuori dalla fossa, gli tolse il bavaglio dalla bocca e le catene dai polsi, lo mise nella cassa. Caricò quindi la cassa su un carro tirato dai buoi di ferro e buoi li aveva ottenuti in prestito da una famiglia amica. Passò la cassa sotto un mucchio di fascine e si avviò verso il cimitero di Casina, percorrendo strade secondarie, per non incontrare i posti di blocco tedeschi. Giunta al cimitero, aiutò il becchino a scavare la fossa e a calarvi la bara. Poi se tornò a casa, al vecchio mulino.

Il giorno dopo, sempre con lo stesso carro, rifecce il viaggio fino a Pantano, prese il corpo di un altro partigiano, che il padre non aveva avuto il coraggio di andare a dissepellire, e con le stesse cautele, gli diede degna sepoltura.

La forza d'animo di Artenice Tenezzi è rinchiusa, e quasi nascosta, in un corpo assai piccolo, e più ancora che piccolo basso al di sotto della media, sebbene robusto. Il viso è arguto, vivace, e gli occhi chiari, sorridenti, solo di rado, quando l'onda dei ricordi si fa più impetuosa, si riempiono di lacrime. Si muove lenta, da vera montanara, e ha un suo modo timido e insieme ironico di ammicciare verso l'interlocutore, con il viso piegato sulla spalla. Arrischiare facilmente, nonostante i suoi sessantadue anni, e quando una domanda per lei troppo indovinata la mette in imbarazzo, si getta sulla nuca, con un gesto brusco, quasi maschile, il fazzoletto nero che tiene annodato intorno al capo, scoprendo una ciccia di lisci capelli bianchi.

Davanti ai suoi improvvisi sorrisi, alla sua ritrosia viene fatto di chiedersi se sia giusto voler costringere questa donna a richiamare alla mente episodi troppo dolorosi, e volti cari che non sono più. Ma i compagni di Reggio Emilia ci avevano parlato di lei, con ammirazione, e noi abbiamo voluto conoscerla, e raccogliere dalle sue labbra il racconto di fatti degni di essere scritti e diffusi.

Perché la vita di Artenice Tenezzi è davvero, nella sua modestia, una vita esemplare. Figlia di bracciante, analfabeta, il padre non volle mandarla a scuola perché, diceva, « le donne non hanno bisogno di saper leggere e scrivere ». Imparò a tenere la penna in mano a ventidue anni, per poter mandare qualche lettera al marito, che era al fronte. Rimase vedova a trentasette anni, con sette figli, di cui la più grande aveva sedici anni e la più piccola tre mesi, seppur mantenuti con il proprio lavoro di bracciante, ed educati bene, come il nobile sacrificio di Dino e di Marino ha dimostrato.

Ci alziamo per accomiatarci. La donna ci fa cenno di attendere, esce dalla stanza, va in cucina. La sentiamo mormorare un momento, nell'armadio. Torna di lì a poco, e ci mostra una catena, non lunga, ma grossa, come quelle che i contadini usano per legare i buoi alla mangiatoia. Con « complicità », la catena che ho tolto dai polsi di Dino, quando l'ho preso « dalla fossa, a Pantano ».

Ora sappiamo meglio come e perché a Carmine, a Casina, e a Casina il Partito comunista ha resistito saldamente a tutti gli attacchi, a tutte le insidie, a tutte le persecuzioni, e perché si sviluppa in condizioni in cui altri partiti intristirebbero. La spiegazione del « miracolo » non solo nella saggezza politica di chi lo dirige, ma anche nella tenacia davvero eroica di donne come questa, che lo compongono.

ARMANDO SAVIOLI

DOPO LA DISCUSSIONE NEL RECENTE CONGRESSO

Milioni di case in U.R.S.S. attendono alla prova gli architetti

L'allegria satira murale dei giovani specialisti del Mosproiect - Un bilancio imponente di opere fa da sfondo alla discussione: nell'U.R.S.S. contro 808 città del 1938, oggi ve ne sono 1515

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, dicembre. Nei corridoi attorno alla Sala delle Colonne, durante il congresso degli architetti, il « giornale murale » trova una delle sue espressioni più tipiche in quella di oggi. « Se questo orientamento è giusto », non si può dire che sia una risposta definitiva, ma è una risposta che dà un'idea di quanto si è compiuto dopo la guerra e in quel fervore edilizio che ogni visita di Mosca ha potuto constatare con i suoi occhi. Ma questa è la domanda da cui muovono tutte le polemiche: non si poteva fare di più? Effettivamente si sarebbe potuto fare di più, ma si fosse affermato uno stile pomposo e monumentale, senza esser bello, provocava un vero sperpero di mezzi finanziari. Con i soldi che si sono spesi per le costruzioni in superficie — senza inquinare l'ambiente — si sarebbero potuti elevare milioni di alloggi, invece un oratore che metteva in discussione la costruzione in superficie — senza inquinare l'ambiente — si sarebbe potuto migliorare un vicino quartiere di Mosca.

Stile più sobrio Da queste premesse sono scaturiti gli orientamenti nuovi. Per realizzare i grandi progetti, che certamente non si esauriranno nell'edilizia, ma si estenderanno a tutta la vita del nuovo piano quinquennale occorre rinunciare ai vecchi fronzoli per uno stile più sobrio; ancor più occorre, e non ha potuto far finta di non saperlo, il comitato di costruzione che i sovietici chiamano « artigiani », per ricorrere ai più moderni ritrovati della tecnica industriale con i blocchi prefabbricati di cemento armato. Alla progettazione individuale, edificio per edificio, in ritardo sui tempi, l'architetto dovrà preferire il progetto tipo, che si permette di applicare anche alla edilizia la concezione, ormai affermata nell'industria.

La revisione oggi in corso nell'U.R.S.S. non è né una rinuncia, né tanto meno una compromissione di quanto si è fatto nel passato. Se lo si guarda nel suo insieme il bilancio con cui il congresso

UNA CONFERENZA AI « MARTEDI' LETTERARI »

Il Messico visto da Cesare Zavattini

La realtà messicana ha trovato in Cesare Zavattini un cronista acuto ed appassionato durante la conferenza che lo scrittore emiliano ha tenuto ieri sera al Teatro Eliseo per i « martedì letterari ».

Vivamente applaudito, Cesare Zavattini ha, anzitutto, offerto al pubblico una rappresentazione di quanto si è fatto nel passato. Se lo si guarda nel suo insieme il bilancio con cui il congresso

La realtà messicana ha trovato in Cesare Zavattini un cronista acuto ed appassionato durante la conferenza che lo scrittore emiliano ha tenuto ieri sera al Teatro Eliseo per i « martedì letterari ».

Vivamente applaudito, Cesare Zavattini ha, anzitutto, offerto al pubblico una rappresentazione di quanto si è fatto nel passato. Se lo si guarda nel suo insieme il bilancio con cui il congresso



BERLINO — Il celebre complesso del Berliner Ensemble, diretto da Brecht, ha messo in scena « La figlia adottiva » di Ostrovski, con la regia di Angelika Hurwicz. Interpreti principali dello spettacolo, uno tra i più rilevanti della intensa stagione teatrale nella capitale tedesca, sono l'attrice messicana Rosaura Revuekas e Lothar Bellag.

FERMENTO A FIRENZE PER L'ATTACCO A UN'ILLUSTRE ISTITUZIONE

Il Maggio musicale minacciato di morte

La decurtazione dei fondi da parte del governo - Ventidue anni di attività apprezzata in tutto il mondo - Appelli del Sindaco e agitazione degli orchestrali

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 13. — Che il Maggio musicale fiorentino navigasse da tempo in acque difficili era noto a molti; ma erano pochi quelli che potevano immaginare un così rapido precipitare degli eventi. Ora l'attacco è dato, ed è un nuovo colpo, mezzo stupido mezzo indignato: il Maggio quest'anno non si farà, se non interverranno fatti nuovi a modificare l'assunta situazione. E se non si farà quest'anno, è probabile che non si faccia più, perché alla metà di aprile le masse orchestrali e i dipendenti del Teatro Comunale, per l'esercizio in corso, un contributo superiore ai 550 milioni di lire, la richiesta era stata di 650 milioni, il minimo indispensabile per assicurare all'Ente i fondi per il pareggio del bilancio e quindi per il regolare svolgimento delle attività annuali. Va detto, infatti, che, diversamente da quanto avviene per gli altri enti lirici italiani, il Comunale fiorentino ha un gran numero di dipendenti, una massima manifestazione artistica è posta a conclusione dell'attività: il Maggio prelude alla chiusura del programma, che si apre ogni anno con la stagione dei concerti e si sviluppa nei mesi freddi con la stagione lirica invernale.

L'anno scorso il Teatro Comunale ebbe una sovvenzione di 545 milioni di lire, e per il 1955, per il normale svolgimento del Maggio, quest'anno l'annuncio della decurtazione di 200 milioni alla sovvenzione richiesta è stato prima ventidici e poi, dopo la stagione lirica iniziata. Così, ora, la prospettiva allarmante è quella di giungere a primavera e di non avere più i fondi necessari per mantenere l'orchestra e per assicurare la partecipazione al Maggio dei complessi stranieri, alle cui esecuzioni la manifestazione dedica ogni anno, per disposizione statutaria, larga parte del cartellone.

E qui viene l'aspetto più oscuro e irritante della vicenda del Maggio musicale, il quale nel 1933, dopo alcuni anni di esecuzioni straordinarie, ebbe il suo solenne atto di nascita proprio col dichiarato fine di permettere lo svolgimento di manifestazioni musicali di alto prestigio, e proprio con l'apporto di complessi stranieri.

In ventidue anni, senza dubbio, il Maggio è giunto fino a rappresentare la più alta manifestazione musicale cittadina, e questo proprio per il suo aspetto di eccezionale rassegna a carattere internazionale. E' strano che si scopra, per il Teatro Comunale di Firenze, una manifestazione di questo tipo, che ha sempre avuto, e che ha sempre avuto, un suo solenne atto di nascita proprio col dichiarato fine di permettere lo svolgimento di manifestazioni musicali di alto prestigio, e proprio con l'apporto di complessi stranieri.

GIUSEPPE BOFFA



— Dove sono il negozio del barbiere, quello del calzolaio, la lavanderia, la sartoria? Tutte queste cose non erano nel progetto? — Sono rimaste nel progetto... (Dal « Krokodil »)

Ricorda duecentomila cifre la calcolatrice elettronica

Oggi l'inaugurazione del potente strumento all'Istituto nazionale del calcolo

Una potente calcolatrice elettronica si aggiunge oggi al patrimonio di strumenti dei nostri istituti scientifici. E' la nuova attività non solo per scopi di ricerca scientifica, ma anche al servizio di privati, che per particolari operazioni abbiano bisogno di risultati in forma numerica calcolati in pochi secondi.

La Finac, una macchina di costruzione inglese, è di media potenza. Altre macchine di piccola potenza sono già in funzione in Italia e il loro costo si aggira nell'ordine delle decine di milioni. La Finac costa invece circa trecento milioni, che sono stati stanziati da vari enti.

La macchina di questo tipo sono capaci di risolvere nel giro di due o tre ore calcoli che impiegherebbero il lavoro di due abili calcolatori per oltre un anno. Il loro uso, al servizio di svariate progettazioni industriali, della soluzione di problemi posti dalla ricerca scientifica nei campi più disparati, porta a vantaggi considerevoli. Non a caso il primo istituto scientifico che ha messo a punto questo strumento è proprio l'Istituto nazionale del calcolo.

La macchina di questo tipo sono capaci di risolvere nel giro di due o tre ore calcoli che impiegherebbero il lavoro di due abili calcolatori per oltre un anno. Il loro uso, al servizio di svariate progettazioni industriali, della soluzione di problemi posti dalla ricerca scientifica nei campi più disparati, porta a vantaggi considerevoli. Non a caso il primo istituto scientifico che ha messo a punto questo strumento è proprio l'Istituto nazionale del calcolo.

La macchina di questo tipo sono capaci di risolvere nel giro di due o tre ore calcoli che impiegherebbero il lavoro di due abili calcolatori per oltre un anno. Il loro uso, al servizio di svariate progettazioni industriali, della soluzione di problemi posti dalla ricerca scientifica nei campi più disparati, porta a vantaggi considerevoli. Non a caso il primo istituto scientifico che ha messo a punto questo strumento è proprio l'Istituto nazionale del calcolo.

La macchina di questo tipo sono capaci di risolvere nel giro di due o tre ore calcoli che impiegherebbero il lavoro di due abili calcolatori per oltre un anno. Il loro uso, al servizio di svariate progettazioni industriali, della soluzione di problemi posti dalla ricerca scientifica nei campi più disparati, porta a vantaggi considerevoli. Non a caso il primo istituto scientifico che ha messo a punto questo strumento è proprio l'Istituto nazionale del calcolo.

La macchina di questo tipo sono capaci di risolvere nel giro di due o tre ore calcoli che impiegherebbero il lavoro di due abili calcolatori per oltre un anno. Il loro uso, al servizio di svariate progettazioni industriali, della soluzione di problemi posti dalla ricerca scientifica nei campi più disparati, porta a vantaggi considerevoli. Non a caso il primo istituto scientifico che ha messo a punto questo strumento è proprio l'Istituto nazionale del calcolo.

La macchina di questo tipo sono capaci di risolvere nel giro di due o tre ore calcoli che impiegherebbero il lavoro di due abili calcolatori per oltre un anno. Il loro uso, al servizio di svariate progettazioni industriali, della soluzione di problemi posti dalla ricerca scientifica nei campi più disparati, porta a vantaggi considerevoli. Non a caso il primo istituto scientifico che ha messo a punto questo strumento è proprio l'Istituto nazionale del calcolo.

La macchina di questo tipo sono capaci di risolvere nel giro di due o tre ore calcoli che impiegherebbero il lavoro di due abili calcolatori per oltre un anno. Il loro uso, al servizio di svariate progettazioni industriali, della soluzione di problemi posti dalla ricerca scientifica nei campi più disparati, porta a vantaggi considerevoli. Non a caso il primo istituto scientifico che ha messo a punto questo strumento è proprio l'Istituto nazionale del calcolo.

La macchina di questo tipo sono capaci di risolvere nel giro di due o tre ore calcoli che impiegherebbero il lavoro di due abili calcolatori per oltre un anno. Il loro uso, al servizio di svariate progettazioni industriali, della soluzione di problemi posti dalla ricerca scientifica nei campi più disparati, porta a vantaggi considerevoli. Non a caso il primo istituto scientifico che ha messo a punto questo strumento è proprio l'Istituto nazionale del calcolo.

Bottega dei libri

ANCHE QUEST'ANNO si è svolta a Parigi la grande manifestazione popolare del libro, la « Six heures du livre », organizzata dal Comitato nazionale degli scrittori. Contoventotto fra i maggiori scrittori francesi, convenuti al Velodromo d'Inverno, hanno prescelto la grande manifestazione di letteratura al pubblico le loro opere, assistiti dagli attori più noti del cinema e del teatro francese.

Quest'anno, dopo che gli accordi sono già stati avviati, è arrivato l'annuncio sbandito: il Maggio non si farà. E' stato un terremoto. Il Sindaco La Pira, presidente dell'Ente, ha fatto appello al Presidente della Repubblica, all'On. Segni, giungendo fino ad una volta minacciare di dimissioni; il Comitato dell'Ente ha fatto appello a tutte le autorità; le masse e i dipendenti del Comunale sono entrati in agitazione. Se il governo dovesse smentire, il Maggio, che si era per questo tempo, resterebbe solo un ricordo. Ma forse è proprio questo che si vuole, la liquidazione di tutti gli enti lirici italiani, messi sempre più alle strette.

L'on. Brusasca, Sottosegretario alla Cultura, parlò di questa vicenda, e parlò di responsabilità, affrontò il giudizio dell'opinione pubblica, a Firenze come a Milano, e in tutta Italia. Certo, almeno per quanto riguarda Firenze, ormai la cosa è chiara a tutti. E la risposta del governo comporterà un giudizio molto preciso da parte della nostra cittadinanza.

ALBERTO CECCHI

Celebrazione a Varsavia in onore del Petrarca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 13. — Ieri sera la cultura polacca ha reso omaggio al Petrarca, ricorrendo al 650° anniversario della nascita del grande italiano. Ha fatto da fresco coro alla serata svoltasi sotto l'auspicio del « Pen Club » e dell'Associazione degli scrittori il piccolo Teatro dei giovani al Palazzo della Cultura, grmito di uomini di lettere, artisti, professori universitari, studenti della facoltà di filologia romanza, rappresentanti delle case della cultura e giornalisti. E' stato onore l'ambasciatore d'Italia Luigi Cori, accompagnato dal consigliere Ammiraglio e dai professori Landolfi e Caretti, dell'Università di Pavia, e Sozzi, dal senatore della cultura polacca, e dall'assessore al comune di Varsavia, e da una delegazione italiana venuta a Varsavia per partecipare alle celebrazioni del Petrarca, ha dato la parola al prof. Caretti, il quale ha espresso la sua gioia nel constatare come il ricordo del nostro poeta, e la rivista del suo pensiero, e la sua opera, siano ancora oggi, e per noi, uomini di cultura, un problema di cultura.

Quindi, il prof. Caretti ha detto il giovane docente di filologia italiana — la sodalità polacca — grande in quanto questa serata ci costringe nella convinzione che l'arte della poesia sono per ciascuno di noi una grande forza, e che la poesia è una forza di sviluppo intellettuale, e anche strumenti efficaci per la ricerca della verità.

Quindi, il prof. Caretti ha detto il giovane docente di filologia italiana — la sodalità polacca — grande in quanto questa serata ci costringe nella convinzione che l'arte della poesia sono per ciascuno di noi una grande forza, e che la poesia è una forza di sviluppo intellettuale, e anche strumenti efficaci per la ricerca della verità.

Quindi, il prof. Caretti ha detto il giovane docente di filologia italiana — la sodalità polacca — grande in quanto questa serata ci costringe nella convinzione che l'arte della poesia sono per ciascuno di noi una grande forza, e che la poesia è una forza di sviluppo intellettuale, e anche strumenti efficaci per la ricerca della verità.

Quindi, il prof. Caretti ha detto il giovane docente di filologia italiana — la sodalità polacca — grande in quanto questa serata ci costringe nella convinzione che l'arte della poesia sono per ciascuno di noi una grande forza, e che la poesia è una forza di sviluppo intellettuale, e anche strumenti efficaci per la ricerca della verità.

Quindi, il prof. Caretti ha detto il giovane docente di filologia italiana — la sodalità polacca — grande in quanto questa serata ci costringe nella convinzione che l'arte della poesia sono per ciascuno di noi una grande forza, e che la poesia è una forza di sviluppo intellettuale, e anche strumenti efficaci per la ricerca della verità.

Quindi, il prof. Caretti ha detto il giovane docente di filologia italiana — la sodalità polacca — grande in quanto questa serata ci costringe nella convinzione che l'arte della poesia sono per ciascuno di noi una grande forza, e che la poesia è una forza di sviluppo intellettuale, e anche strumenti efficaci per la ricerca della verità.

Quindi, il prof. Caretti ha detto il giovane docente di filologia italiana — la sodalità polacca — grande in quanto questa serata ci costringe nella convinzione che l'arte della poesia sono per ciascuno di noi una grande forza, e che la poesia è una forza di sviluppo intellettuale, e anche strumenti efficaci per la ricerca della verità.

Quindi, il prof. Caretti ha detto il giovane docente di filologia italiana — la sodalità polacca — grande in quanto questa serata ci costringe nella convinzione che l'arte della poesia sono per ciascuno di noi una grande forza, e che la poesia è una forza di sviluppo intellettuale, e anche strumenti efficaci per la ricerca della verità.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 639.121 - 63.521
PUBBLICITÀ - Roma, Genova, Commerciale
Cinema L. 156 - Dedicazione L. 990 - Echi
Sportivi L. 135 - Cronaca L. 164 - Necrologia
L. 129 - Finanziaria Banche L. 200 - Legal
L. 205 - Rivolgere (S.P.) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	2.250	1.250	1.750
UNITÀ (senza edizione del lunedì)	1.750	950	1.350
RICAMBIO	1.800	1.000	1.400
Costo corrente postale 1/27915			

BULGANIN E KRUSCIOV PARTONO QUESTA MATTINA ALLA VOLTA DELL'AFGANISTAN

Concluso un accordo fra l'U.R.S.S. e l'India per lo sviluppo della cooperazione economica

I due paesi chiedono in una dichiarazione comune il disarmo e l'interdizione delle armi nucleari e condannano la politica dei blocchi - Il riconoscimento dei diritti della Cina all'ONU essenziale per la pace in Asia

NUOVA DELHI, 13 — Nel corso di una solenne cerimonia, Nehru e Bulganin hanno appena firmato a New Delhi un comunicato congiunto, che era stato elaborato nel pomeriggio durante un colloquio di un'ora e un quarto fra i due primi ministri. I due stati socialisti si sono incontrati in una visita a Nuova Delhi. Domattina prima della loro partenza alla volta dell'Afghanistan, Bulganin e Krusiov terranno una conferenza stampa.

Nel loro comunicato comune, Bulganin, Krusiov e Nehru hanno dichiarato che i due paesi hanno deciso di intensificare la loro cooperazione economica e culturale. I due paesi hanno deciso di intensificare la loro cooperazione economica e culturale. I due paesi hanno deciso di intensificare la loro cooperazione economica e culturale.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.



Bulganin e Krusiov insieme a Nehru e sua figlia

Nehru affermano che la recente visita degli statalisti sovietici ha rafforzato la reciproca conoscenza e comprensione tra i due paesi e ha offerto l'occasione per colloqui sulle principali questioni internazionali.

URSS e India riaffermano quindi la loro adesione ai cinque punti della coesistenza pacifica. I due paesi hanno deciso di intensificare la loro cooperazione economica e culturale.

I firmatari del comunicato auspicano un'intensificazione degli scambi culturali ed economici. I due paesi hanno deciso di intensificare la loro cooperazione economica e culturale.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

I due paesi riaffermano ai cinque punti della coesistenza pacifica. I due paesi hanno deciso di intensificare la loro cooperazione economica e culturale.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

I due paesi riaffermano ai cinque punti della coesistenza pacifica. I due paesi hanno deciso di intensificare la loro cooperazione economica e culturale.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

I due paesi riaffermano ai cinque punti della coesistenza pacifica. I due paesi hanno deciso di intensificare la loro cooperazione economica e culturale.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

I due paesi riaffermano ai cinque punti della coesistenza pacifica. I due paesi hanno deciso di intensificare la loro cooperazione economica e culturale.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

I due paesi riaffermano ai cinque punti della coesistenza pacifica. I due paesi hanno deciso di intensificare la loro cooperazione economica e culturale.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

I due paesi riaffermano ai cinque punti della coesistenza pacifica. I due paesi hanno deciso di intensificare la loro cooperazione economica e culturale.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

I due paesi riaffermano ai cinque punti della coesistenza pacifica. I due paesi hanno deciso di intensificare la loro cooperazione economica e culturale.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

I due paesi riaffermano ai cinque punti della coesistenza pacifica. I due paesi hanno deciso di intensificare la loro cooperazione economica e culturale.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi. La dichiarazione comune dei due paesi, che è stata firmata a New Delhi, è stata firmata a New Delhi.

UNA ECCEZIONALE INIZIATIVA PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

Inciso su un disco il dibattito fra i dirigenti politici francesi

Jacques Duclos, il socialdemocratico Mollet, il d.c. Maurice Schuman e altri quattro leaders discutono sul tema: «Bilancio del 1955 e prospettive del 1956» — La causa dell'unità

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

PARIGI, 13. — Oggi si è aperta ufficialmente la campagna elettorale. L'avvenimento è sottolineato, più che da un'annuncio burocratico, da un'iniziativa davvero eccezionale: un disco elettorale, un microscopio appena inciso da una grande ditta parigina. Non si trattava, eccezionalmente, di un discorso, di un comizio, ma di un confronto fra le principali tendenze politiche della Francia attuale. Intorno allo stesso microscopio, in uno studio degli Champ-Élysées, si trovavano il compagno Jacques Duclos, segretario del partito comunista francese, Guy Mollet, segretario generale della SFIO, François Mitterrand, presidente dell'UDSR (socialisti), Georges Laffargue, esponente radicale passato alla tendenza R.G.R. diretta da Edgar Faure. I tecnici avevano, inoltre, stabilito un

accordo con un grande albergo di Lilla, da cui parlavano Paul Reynaud, esponente di gruppo indipendente e Maurice Schuman del MRP. Per la prima volta, da quando il governo ha precipitato le elezioni, sono apparsi così in primo piano i temi di fondo in un confronto di opinioni che, naturalmente, da una parte e dall'altra ha messo in luce quanto sia divenuta profonda la ricerca di una politica nuova, la necessità del mutamento radicale della politica francese. Si è parlato di europeismo, di miglioramento dei salari, di riforme nell'Africa del nord, di prospettive generali. Il disco avrà, infatti, come titolo «Bilancio del 1955 e prospettive del 1956».

Guy Mollet, ostentatamente, non parlava a Jacques Duclos da vari anni, nonostante le offerte ripetute di comunisti ripetutamente avevano sentito la responsabilità di inoltrare alla socialdemocrazia francese. Il radicale Laffargue insisteva che il «vero progresso era il rilancio europeo». Tutto, inevitabilmente, conduceva al tema essenziale: Con quale formula politica? Dal dibattito emergeva una conferenza, l'orientamento generale della maggioranza dei francesi verso il fronte popolare.

Lo Stato e i monopoli. Cio premesso, ci pare importante cedere la parola al protagonista di questa eccezionale iniziativa, Jacques Duclos, i partecipanti hanno stabilito un breve bilancio del 1955, ma la discussione diveniva quanto mai animata quando si passava a discutere delle prospettive. Duclos rilevava allora che Paul Reynaud e Laffargue avevano tenuto a differenziarsi dal «fronte repubblicano» di Mendes e Mollet. «Ma — aggiungeva — se si esamina la gamma degli appartenimenti si sventa a capire chi è da una parte e chi dall'altra». Indirizzandosi allo stesso Reynaud e a Laffargue, il segretario del PCF, diceva: «Parlateci, piuttosto, dei regali che lo Stato ha fatto ai grandi monopoli. Per i capitalisti questo è stato il periodo delle vacche grasse, ma per la classe operaia...».

Mollet, interrompendo: «Su questo punto non posso non essere d'accordo con Duclos. Ci spieghi allora, come mai lui e i suoi amici hanno impedito, nel febbraio scorso, l'investitura di un socialista, del mio amico Christian Pineau?».

Duclos: «Stamane ho ripetuto il discorso di Pineau. Noi abbiamo votato contro di lui perché non impegnava il suo impegno sull'aumento del salario interprofessionale garantito, perché ugualmente favoriva il pericolo del riarmo tedesco, perché manteneva lo stato quo in materia di doppiopaghetta, come si lasciava credere a Bonn, un uomo di coraggio, deciso a richiamare con un gesto clamoroso l'attenzione del suo popolo sulla tragedia della divisione nazionale».

SERGIO SEGRE. I dirigenti politici più importanti. Solo nel corso dell'ultimo mese, aveva assistito, a Weimar, alla riunione della direzione democratica e a Berlino, ad una seduta del Consiglio del Fronte nazionale, confermando, nei suoi interlocutori, l'impressione di un libretto di un'attesa, preoccupato profondamente per tutti i pericoli insiti in un protrarsi della divisione della Germania.

La ricostruzione dei mesi trascorsi a Berlino aveva così avuto, negli osservatori, più attenti, una versione secondo la quale l'ex capo dello «ufficio per la difesa della costituzione» non sarebbe un doppiopaghetta, come si lasciava credere a Bonn, un uomo di coraggio, deciso a richiamare con un gesto clamoroso l'attenzione del suo popolo sulla tragedia della divisione nazionale».

SERGIO SEGRE. I dirigenti politici più importanti. Solo nel corso dell'ultimo mese, aveva assistito, a Weimar, alla riunione della direzione democratica e a Berlino, ad una seduta del Consiglio del Fronte nazionale, confermando, nei suoi interlocutori, l'impressione di un libretto di un'attesa, preoccupato profondamente per tutti i pericoli insiti in un protrarsi della divisione della Germania.

La ricostruzione dei mesi trascorsi a Berlino aveva così avuto, negli osservatori, più attenti, una versione secondo la quale l'ex capo dello «ufficio per la difesa della costituzione» non sarebbe un doppiopaghetta, come si lasciava credere a Bonn, un uomo di coraggio, deciso a richiamare con un gesto clamoroso l'attenzione del suo popolo sulla tragedia della divisione nazionale».

SERGIO SEGRE. I dirigenti politici più importanti. Solo nel corso dell'ultimo mese, aveva assistito, a Weimar, alla riunione della direzione democratica e a Berlino, ad una seduta del Consiglio del Fronte nazionale, confermando, nei suoi interlocutori, l'impressione di un libretto di un'attesa, preoccupato profondamente per tutti i pericoli insiti in un protrarsi della divisione della Germania.

La ricostruzione dei mesi trascorsi a Berlino aveva così avuto, negli osservatori, più attenti, una versione secondo la quale l'ex capo dello «ufficio per la difesa della costituzione» non sarebbe un doppiopaghetta, come si lasciava credere a Bonn, un uomo di coraggio, deciso a richiamare con un gesto clamoroso l'attenzione del suo popolo sulla tragedia della divisione nazionale».

SERGIO SEGRE. I dirigenti politici più importanti. Solo nel corso dell'ultimo mese, aveva assistito, a Weimar, alla riunione della direzione democratica e a Berlino, ad una seduta del Consiglio del Fronte nazionale, confermando, nei suoi interlocutori, l'impressione di un libretto di un'attesa, preoccupato profondamente per tutti i pericoli insiti in un protrarsi della divisione della Germania.

La ricostruzione dei mesi trascorsi a Berlino aveva così avuto, negli osservatori, più attenti, una versione secondo la quale l'ex capo dello «ufficio per la difesa della costituzione» non sarebbe un doppiopaghetta, come si lasciava credere a Bonn, un uomo di coraggio, deciso a richiamare con un gesto clamoroso l'attenzione del suo popolo sulla tragedia della divisione nazionale».

SERGIO SEGRE. I dirigenti politici più importanti. Solo nel corso dell'ultimo mese, aveva assistito, a Weimar, alla riunione della direzione democratica e a Berlino, ad una seduta del Consiglio del Fronte nazionale, confermando, nei suoi interlocutori, l'impressione di un libretto di un'attesa, preoccupato profondamente per tutti i pericoli insiti in un protrarsi della divisione della Germania.

Protesta della Siria al Consiglio di sicurezza

Manifestazioni a Damasco e nelle città arabe. L'Inghilterra minaccia di invadere l'Oman

DAMASCO, 13. — Il governo siriano ha deciso oggi di presentare un'energica nota di protesta al Consiglio di sicurezza dell'ONU contro l'attacco compiuto ieri in terra siriana dalle forze israeliane e costato alle Siria gravi perdite di vite umane.

La decisione è stata presa mentre a Damasco e in tutto il mondo arabo generale è in indagine per il grave atto di guerra israeliano.

Nella capitale siriana, cortei di migliaia di dimostranti hanno sfilato ieri e oggi innanzi al parlamento alleandosi a una manifestazione di un'energica azione a tutela della sicurezza del paese. Anche in altre città della Siria si sono avuti cortei di protesta. Le autorità hanno deciso i funerali di Stato per i caduti nel corso del combattimento di sabato notte.

A Beirut, il primo ministro Riad Karam e i capi politici e militari libanesi hanno tenuto una riunione nel corso della quale è stato deciso di adottare misure di sicurezza alle frontiere. Siria e Libano terranno a breve scadenza una conferenza comune.

Il passo della Siria al Consiglio di sicurezza dell'ONU è stato suffragato dalle risoluzioni dell'inchiesta compiuta sulla riva nord-orientale del lago di Tiberiade, teatro dei combattimenti di ieri notte, dagli osservatori delle Nazioni Unite. Nel suo rapporto, infatti, il gen. Edson Burns, capo della commissione dell'ONU, deplora l'iniziativa israeliana che ha determinato perdite così notevoli di vite umane e che appare «sproporzionata» rispetto agli incidenti invocati per giustificarsi.

Notizie raccolte negli ambienti della Lega araba al Cairo e riportate dalla stampa egiziana indicano d'altro canto un ulteriore sviluppo della azione aggressiva intrapresa dalle forze inglesi con l'occupazione dell'oasi di Buraimi. Gli inglesi, infatti, hanno ora completamente accerchiato il piccolo enclave dell'Oman, bloccando le strade di accesso e minacciandone direttamente l'integrità territoriale.

Il governo britannico ha quindi inviato a Galeb Ibn Ali «Iman» dell'Oman, un ultimatum, con il quale gli si chiede di cessare ogni resistenza, altrimenti il suo paese sarà occupato con la forza. Galeb ha risposto all'ultimatum e ha dichiarato l'intenzione di difendere il paese a tutti i costi. Ebbi ha chiesto la solidarietà dei paesi della Lega araba.

L'Oman è un sultanato indipendente di 22.000 chilometri quadrati (circa due terzi dell'Italia) sul golfo omanico, al mare Arabico, in una importante posizione strategica. Ha poco meno di un milione di abitanti.

L'Oman è un sultanato indipendente di 22.000 chilometri quadrati (circa due terzi dell'Italia) sul golfo omanico, al mare Arabico, in una importante posizione strategica. Ha poco meno di un milione di abitanti.

L'Oman è un sultanato indipendente di 22.000 chilometri quadrati (circa due terzi dell'Italia) sul golfo omanico, al mare Arabico, in una importante posizione strategica. Ha poco meno di un milione di abitanti.

L'Oman è un sultanato indipendente di 22.000 chilometri quadrati (circa due terzi dell'Italia) sul golfo omanico, al mare Arabico, in una importante posizione strategica. Ha poco meno di un milione di abitanti.

L'Oman è un sultanato indipendente di 22.000 chilometri quadrati (circa due terzi dell'Italia) sul golfo omanico, al mare Arabico, in una importante posizione strategica. Ha poco meno di un milione di abitanti.

L'Oman è un sultanato indipendente di 22.000 chilometri quadrati (circa due terzi dell'Italia) sul golfo omanico, al mare Arabico, in una importante posizione strategica. Ha poco meno di un milione di abitanti.

L'Oman è un sultanato indipendente di 22.000 chilometri quadrati (circa due terzi dell'Italia) sul golfo omanico, al mare Arabico, in una importante posizione strategica. Ha poco meno di un milione di abitanti.

L'Oman è un sultanato indipendente di 22.000 chilometri quadrati (circa due terzi dell'Italia) sul golfo omanico, al mare Arabico, in una importante posizione strategica. Ha poco meno di un milione di abitanti.

L'Oman è un sultanato indipendente di 22.000 chilometri quadrati (circa due terzi dell'Italia) sul golfo omanico, al mare Arabico, in una importante posizione strategica. Ha poco meno di un milione di abitanti.

L'Oman è un sultanato indipendente di 22.000 chilometri quadrati (circa due terzi dell'Italia) sul golfo omanico, al mare Arabico, in una importante posizione strategica. Ha poco meno di un milione di abitanti.

L'Oman è un sultanato indipendente di 22.000 chilometri quadrati (circa due terzi dell'Italia) sul golfo omanico, al mare Arabico, in una importante posizione strategica. Ha poco meno di un milione di abitanti.

L'Oman è un sultanato indipendente di 22.000 chilometri quadrati (circa due terzi dell'Italia) sul golfo omanico, al mare Arabico, in una importante posizione strategica. Ha poco meno di un milione di abitanti.

L'Oman è un sultanato indipendente di 22.000 chilometri quadrati (circa due terzi dell'Italia) sul golfo omanico, al mare Arabico, in una importante posizione strategica. Ha poco meno di un milione di abitanti.

Una bimba lasciata morire in omaggio a leggi razziste

JOHANNESBURG, 13. — Si è avuta notizia a Johannesburg di due casi in cui, a causa delle leggi razziste sulla segregazione in vigore in questo paese, due persone infortunate non hanno ricevuto in tempo l'adeguato soccorso medico. Una di esse è morta.

Il primo caso riguarda una bambina europea che era rimasta gravemente ferita in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il secondo caso riguarda un ciclista africano ferito in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il primo caso riguarda una bambina europea che era rimasta gravemente ferita in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il secondo caso riguarda un ciclista africano ferito in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il primo caso riguarda una bambina europea che era rimasta gravemente ferita in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il secondo caso riguarda un ciclista africano ferito in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il primo caso riguarda una bambina europea che era rimasta gravemente ferita in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il secondo caso riguarda un ciclista africano ferito in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il primo caso riguarda una bambina europea che era rimasta gravemente ferita in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il secondo caso riguarda un ciclista africano ferito in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il primo caso riguarda una bambina europea che era rimasta gravemente ferita in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Una bimba lasciata morire in omaggio a leggi razziste

JOHANNESBURG, 13. — Si è avuta notizia a Johannesburg di due casi in cui, a causa delle leggi razziste sulla segregazione in vigore in questo paese, due persone infortunate non hanno ricevuto in tempo l'adeguato soccorso medico. Una di esse è morta.

Il primo caso riguarda una bambina europea che era rimasta gravemente ferita in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il secondo caso riguarda un ciclista africano ferito in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il primo caso riguarda una bambina europea che era rimasta gravemente ferita in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il secondo caso riguarda un ciclista africano ferito in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il primo caso riguarda una bambina europea che era rimasta gravemente ferita in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il secondo caso riguarda un ciclista africano ferito in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il primo caso riguarda una bambina europea che era rimasta gravemente ferita in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il secondo caso riguarda un ciclista africano ferito in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il primo caso riguarda una bambina europea che era rimasta gravemente ferita in un incendio. Per sbaglio, i pompieri avevano mandato una ambulanza a servire da infermieri negri. Quando questa giunse sul posto, qualcuno disse che gli africani non potevano curare la bambina bianca, e quindi fu chiamata un'altra ambulanza. Ma quando la bambina fu portata via, era troppo tardi: morì durante il tragitto.

Il secondo caso riguarda un ciclista africano ferito in un incendio. Per sbaglio, i